Il Milione testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca è come abbiamo altrove notato un compen dio del francese molto scorretto e inesatto Se ne cono scono nove esemplari a penna quasi tutti del secolo XIV sette dei quali conservati a Firenze uno a Siena uno a Parigi Il più antico fu trascritto da Michele Ormanni che morì nel 1309 le caratteristiche paleografiche avvalorano la veracità incontrastabile di questa data Il Milione è ta lora ripurgato di voci inutili e di ridondanze insignifican ti ma talora eziandio di passi e di capitoli importantis simi Nel 1827 il conte Baldelli Boni ne curò la pub blicazione a Firenze dopo lunghi studi preliminari frut to de quali era stata altresì la sua Storia delle rela zioni vicendevoli dell Europa e dell Asia dalla de cadenza di Roma fino alla distruzione del Califato Premise il Baldelli al testo di Crusca una dotta intro duzione sulle cause che determinarono i viaggi dei Po lo sugli avvenimenti che li accompagnarono e sulle fatiche degli eruditi che l avean preceduto nella illustra zione di questo libro Un buon corredo di note filolo giche e storiche ne dilucida i passi difficili ma è a la mentare che quella pubblicazione benchè lentissimamen te eseguita riuscisse per incuria tipografica singolarmente scorretta Il testo di Crusca venne di nuovo in luce a Ve nezia nel 1829 e nel 1841 ed a Parma nel 1843 ma tali ristampe tendevano meglio che ad altro a dare il li bro a buon mercato Posteriore al compendio toscano è una traduzione te desca dell originale della quale esistono nella Biblioteca di Monaco due codici l uno intero l altro frammentato essa fu pubblicata a Norimberga nel 1477 e ad Augusta nel 1481 Il Museo Britannico possede manoscritto un com

pendio veneziano nel 1457 l unico testo a cui non man chino gli ultimi capitoli conservati dal parigino 7367 Tratta dall antico compendio italiano è la versione spagnuola di Maestro Rodrigo di Santaella edita nel 1520 a Siviglia e ristampata nel 1529 a Logroño su questa versione è fatta l inglese di John Frampton pubblicata a Londra nel 1579 Frate Francesco Pipino domenicano bolognese im prendeva dietro comando di un Capitolo del proprio Or dine una versione latina del libro di Marco Polo che so pra un testo italiano compì nel 1320 Lo scopo propo stosi da Fr Pipino era di eccitare i suoi confratelli a dif fondere la fede di Cristo fra i saraceni e fra gl idolatri e mirando solo a questo pio fine conservò fedelmente i nomi e le distanze delle località e le descrizioni geografi che benchè talvolta abbia ommesso qualche dato che a lui pareva superfluo non già le tradizioni di religiosa credulità Tutto il rimanente che non faceva al suo scopo mutilò od ommise così al prologo di Rusticiano altro ne sostituì ei capitoli i quali descrivendo le guerre dei Tartari stanziati nell occidente dell Asia chiudono il li bro tralasciò per intero In un tempo in cui la dottrina era quasi esclusiva mente ristretta fra le pareti dei chiostri non è maraviglia se la mutila relazione del monaco bolognese facesse di menticare l originale dettato di Rusticiano si conser vano ancora sparse nelle varie biblioteche d Europa tre dici delle numerose copie del testo di Pipino Esso non vide però la luce colle stampe che solo una volta nel se colo XV Quindi si trassero alcuni compendi veneziani dei quali troviamo due codici di lezione molto fra loro di versa nella Marciana di Venezia un altro nella libre